

LA DIFESA DELLA VITA

«Il consenso su questi temi
è sempre stato trasversale:
se si lavora bene, c'è speranza
di ottenere qualche risultato»

Embrioni, la moratoria «sbarca» a Strasburgo

Il popolare Mikolasik: pronto a sostenerla

DI DANIELA VERLICCHI

Arriva anche al Parlamento europeo di Strasburgo l'eco della proposta di una moratoria quinquennale sull'uso degli embrioni lanciata dal nostro giornale dopo il clamoroso annuncio dei giorni scorsi sulla scoperta di una tecnica che consente di ottenere cellule staminali multipotenti senza toccare gli embrioni umani. Ora fa dunque discutere anche l'Europa comunitaria l'iniziativa lanciata il 21 novembre da Eugenia Roccella con un editoriale su *Avvenire* per bloccare la sperimentazione sugli embrioni in tutti i laboratori d'Europa. Se ne parla, per ora informalmente, dentro e fuori l'aula. Intanto è l'europarlamentare slovacco Miroslav Mikolasik, del Partito popolare, a dar voce a chi aderisce. «Sosterrò quest'iniziativa e la farò conoscere ai miei colleghi – dichiara il deputato, che di professione è medico –: ora è essenziale creare una base di consenso per poi proporre la moratoria alla Commissione europea».

Il percorso è chiaro, ora servono adesioni. E Mikolasik è pronto a spendersi per cercarle, da combattente qual è: qualche mese fa, come relatore – critico – della risoluzione europea sulla libera circolazione delle terapie geniche (che utilizzano anche tratti di dna embrionale), propose una serie di emendamenti etici che avrebbero permesso ai Paesi che rifiutano l'utilizzo di embrioni a scopo di ricerca di non commercializzare questi farmaci. Gli emendamenti però furono stralciati e il testo venne approvato così com'era: una dichiarazione di «esclusione» dell'etica dal dibattito, com'ebbe a dire lui stesso.

Qual è il significato "politico" della nuo-

va scoperta sulle staminali?

«Anzitutto è una gran bella notizia. Credo che questa sia una scoperta fondamentale per il futuro dell'umanità. La possibilità di ottenere risultati sempre migliori con cellule adulte è importante per capire e far capire che uccidere embrioni non è – come ci dicono – l'unico modo per fare ricerca. Le novità che arrivano da America e Giappone fanno ben sperare. E dimostrano che le cellule adulte possono essere impiegate con profitto in tutti i tipi di terapia, anche quelle contro il cancro, i danni neurologici, la leucemia e i linfomi. Queste cellule, riprogrammate, sono in grado di fornire agli scienziati linee cellulari multipotenti che possono generare ogni tipo di tessuto».

Dunque si può chiedere di fare a meno degli embrioni nei laboratori europei?

«Si deve. Vede, è esattamente come per la pena capitale. Se in Cina si mette a morte un criminale e poi si avviano le pratiche per l'espanto degli organi, tutti si dichiarano contrari. E anch'io lo sono, naturalmente. Perché, allora, nessuno dice nulla quando si uccidono gli stessi esseri umani, solo un po' più piccoli, per espantare cellule invece che organi?».

Cosa pensa della proposta di moratoria europea lanciata da Eugenia Roccella su «Avvenire»?

«Sosterrò l'iniziativa del vostro giornale e qualsiasi tipo di provvedimento in questa linea. Credo fermamente che innescare il dibattito possa incoraggiare ulteriori progressi scientifici anche attraverso una moratoria, incrementando i fondi europei sulle cellule staminali adulte. Vorrei anche ricordare che nessuno finora è mai stato curato con terapie derivanti da embrioni, mentre i tessuti ricavati dagli esperimenti su embrioni di animali

sono risultati cancerosi per effetto di uno sviluppo cellulare incontrollabile, e dunque si tratta di risultati inservibili. Ma come medico ed europarlamentare è l'aspetto etico del problema a interessarmi di più».

È possibile raggiungere un consenso su questa proposta?

«Il Parlamento europeo in passato ha assunto posizioni che non si possono certo definire a favore della vita... Grazie all'alleanza tra socialisti, liberali ed estrema sinistra sono passati provvedimenti assai poco etici, come quello sulle terapie avanzate che ho seguito personalmente. Dunque dobbiamo lavorare molto: far conoscere la proposta di moratoria, discutere con i colleghi, convincere gli indecisi, spendersi in prima persona. Personalmente mi impegno a farlo».

Quale iter dovrà seguire il provvedimento?

«All'Europarlamento non c'è l'iniziativa legislativa: un singolo deputato o un gruppo non possono proporre provvedimenti direttamente all'aula. La sola via da seguire è quindi passare dalla Commissione europea: porre il problema, scrivere un testo comune e raccogliere consensi perché si legiferi in quella sede. All'interno dell'organo di governo europeo, la sede più indicata è la Commissione Ricerca e Sviluppo. Supporterò l'iniziativa in quella Commissione insieme ai colleghi italiani che la proporranno. E spero sia il primo passo per l'approvazione della moratoria».

Su quali eurodeputati si può contare?

«Su questi temi il consenso è sempre stato trasversale. Sicuramente ci sono i Cristiano-democratici all'interno del Ppe, ma anche qualche liberale e non pochi verdi, molto sensibili a livello europeo su questi argomenti. Infine ci sono i membri dell'Uen (la destra europea). Se si lavora bene, qualche speranza c'è».

UNA PROPOSTA, MOLTE ADESIONI



• VENERDÌ 16 NOVEMBRE

Lo scienziato britannico **Ian Wilmut**, creatore della pecora **Dolly**, annuncia in un'intervista al quotidiano Daily Telegraph di voler **abbandonare** le ricerche sulla clonazione puntando sulle cellule adulte "ringiovanite", tecnica messa a punto dal biologo giapponese **Shinya Yamanaka** e che non coinvolge embrioni umani.



• MARTEDÌ 20

sulle riviste scientifiche "**Science**" e "**Cell**" compaiono i risultati di due ricerche condotte da scienziati americani e giapponesi guidati da **James Thomson** e **Shinya Yamanaka**. Le équipes annunciano di aver **riprogrammato** cellule umane adulte della pelle in **staminali** di tipo embrionale. La tecnica non comporta la distruzione di embrioni umani.

• MERCOLEDÌ 21

"**Avvenire**", con un editoriale di **Eugenia Roccella**, propone una moratoria europea di cinque anni sulla ricerca che coinvolge embrioni umani. La proposta viene raccolta dal capogruppo **Udc** alla Camera **Luca Volonté** e dalla senatrice del Partito democratico **Paola Binetti**, che lanciano una mozione da presentare nei rispettivi rami del Parlamento.



• VENERDÌ 23

l'**Associazione Scienza & Vita** aderisce alla proposta di moratoria. Intanto un'altra mozione che rilancia la proposta di "Avvenire" viene depositata al Senato e sottoscritta da **Alfredo Mantovano** (An), **Gaetano Quagliariello** (Fi), **Massimo Polledri** (Lega Nord) e **Laura Bianconi** (Fi).



• SABATO 24 E DOMENICA 25

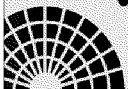
i **comitati locali** di Scienza & Vita si mobilitano. Mocalieri, Macerata, Lamezia Terme, Brescia, Albenga, Arezzo, Pesaro-Urbino, Crotone, Pontremoli, Cusano Milanino, Sacile e Cesena organizzano dibattiti e raccolte firme a favore della moratoria. **In 48 ore vengono raccolte oltre 1500 firme.**

• LUNEDÌ 26

anche il **Movimento cristiano lavoratori** (Mcl), tramite il suo presidente **Carlo Costalli**, aderisce alla proposta di moratoria.

• MARTEDÌ 27

Pier Ferdinando Casini e l'intero gruppo dell'**Udc** al Senato sottoscrivono la mozione di Volonté, mentre quella di Paola Binetti ottiene un ampio consenso all'interno del Pd, con 27 firmatari.



• MERCOLEDÌ 28

Aderiscono alla proposta anche **Savino Pezzotta** con la sua "**Officina 2007**", il **Forum** delle associazioni familiari attraverso il presidente **Giovanni Giacobbe** e l'**Aris** (l'Associazione religiosa istituti socio-sanitari).

ricerca ed etica

Si sposta in Europa il dibattito sollevato dall'appello lanciato da Avvenire per sospendere per cinque anni la distruzione di embrioni umani nei laboratori. Parla l'europarlamentare slovacco che già in passato si è battuto per limitare l'utilizzo di cellule embrionali



LA STORIA

DAL NO DELLA MORATTI AL SÌ DI MUSSI

Nel novembre del 2005, l'Italia, nella persona del ministro dell'Università e della Ricerca del III governo Berlusconi, Letizia Moratti – che aveva interpellato sulla questione il Consiglio dei ministri e agiva in conformemente a un parere del Comitato Nazionale di Bioetica – nell'ambito di un Consiglio dell'Unione sulla competitività, aveva aderito, insieme con Austria, Germania, Malta, Polonia e Slovacchia, a una dichiarazione «etica» in relazione al Settimo programma quadro per la ricerca (relativo al periodo 2007-2013). I sei Paesi affermavano di non poter «accettare che attività comportanti la distruzione di embrioni umani» potessero «beneficiare di un finanziamento a titolo del Settimo programma quadro di ricerca». In base ai voti assegnati nel Consiglio ai Paesi che avevano sottoscritto la dichiarazione etica, l'Ue non avrebbe potuto approvare il finanziamento di ricerche distruttive di embrioni. Su di essa non sarebbero convenuti più di 216 voti, cifra molto lontana dalla soglia minima di approvazione. Il 30 maggio 2006, il ministro dell'Università e della Ricerca del II governo Prodi, Fabio Mussi, senza coinvolgere le competenti Commissioni parlamentari, né portare la decisione in Consiglio dei ministri decise di cambiare la posizione dell'Italia, affermando che, in sede di Consiglio dell'Unione, avrebbe votato a favore della ricerca, anche quella distruttiva di embrioni. Alla luce di tale posizione, il peso in Consiglio dei restanti Paesi che avevano aderito alla dichiarazione etica non era più sufficiente a realizzare gli obiettivi prefissati: i voti contrari alla ricerca, infatti, restavano 76, a fronte dei 90 necessari per bloccare l'approvazione. Preso atto del venir meno della minoranza di blocco, il Parlamento europeo, nel parere che è chiamato a dare sul Programma quadro, si è espresso in senso favorevole alla ricerca sugli embrioni, posizione poi recepita dalla Commissione. Il testo adottato dal Consiglio afferma che «la Commissione europea continuerà nella pratica corrente e non sottoporrà al Comitato regolatorio proposte di progetti che includano attività di ricerca che distruggano embrioni umani, comprese quelle per l'ottenimento di cellule staminali», con la precisazione però che «l'esclusione dal finanziamento di questo stadio di ricerche non impedirà alla Comunità di finanziare stadi successivi che coinvolgano cellule staminali embrionali umane». (I.N.)

MOZIONE

«Puntare a ricerca su staminali no alla distruzione di embrioni»

«Promuovere presso le sedi europee ogni iniziativa finalizzata all'incentivazione e valorizzazione della ricerca scientifica sulle cellule staminali che non comporti la distruzione degli embrioni». Lo chiede una mozione che è stata presentata alla Camera dall'onorevole Dorina Bianchi (Pd) e che è stata finora sottoscritta dai colleghi di partito Marco Calgaro, Enzo Carra, Gero Grassi, Donato Mosella, Giorgio Merlo, Nicodemo Oliverio, Domenico Volpini e dagli Udeur Giuseppe Morrone, Rocco Pignataro e Sandra Cioffi. Nel testo i deputati della maggioranza invitano la compagine da loro stessi sostenuta a «insistere sulla strada tracciata dagli ultimi studi americano e giapponese e dallo scienziato italiano Angelo Vescovi». Si tratta, infatti, di una scoperta che ha un'importanza «epocale», poiché ha il vantaggio di superare i delicati problemi etici connessi al ricorso alla clonazione o alla distruzione degli embrioni e deve essere posta all'attenzione di tutta la comunità europea e internazionale». Alla Camera c'è già un'altra mozione in tal senso presentata dall'Udc Luca Volontè, mentre due analoghi testi in Senato hanno come primi firmatari Paola Binetti (Pd) e Alfredo Mantovano (An).

**«Le novità che arrivano
da Usa e Giappone
fanno bene sperare
E dimostrano che le
cellule adulte possono
essere impiegate
con profitto»**

GLI ITALIANI NELLA UE

Impegno bipartisan per far conoscere l'iniziativa Toia e Mauro: appoggio al di là degli schieramenti

Diffondere voce: è questo l'obiettivo a breve termine che si sono posti gli europarlamentari italiani sulla moratoria. Patrizia Toia dell'Alde (Democratici e Liberali per l'Europa) e Mario Mauro del Ppe (Partito Popolare europeo) si stanno adoperando per fare conoscere l'iniziativa lanciata da Eugenia Roccella su *Avvenire*. L'impegno, per ora, è a livello informale «perché l'unica via da seguire su questi temi è creare un consenso che va al di là degli schieramenti» spiega Mauro. La contrapposizione ideologica non paga. E allora, meglio fare informazione e ripartire dalle recenti scoperte. «A me piacerebbe invitare in Parlamento i ricercatori americani e giapponesi che hanno raggiunto risultati importanti con le staminali adulte – ragiona l'euro parlamentare –. Le audizioni potrebbero svolgersi prima nell'intergruppo di bioetica e poi in alcune commissioni». L'obiettivo è creare una base di consapevolezza che permetta di ridiscutere le linee at-

tuitive del settimo Programma quadro. «Ma è un percorso di sensibilizzazione che va costruito con assoluta calma» avverte Mauro. Stessa strategia per Patrizia Toia, che ha già provveduto a inviare email ad alcuni colleghi per diffondere la proposta della moratoria. «Il mio ufficio stampa sta ultimando la traduzione dell'editoriale di Eugenia Roccella – spiega –: credo che questo appello non vada lasciato cadere nel vuoto perché è una proposta di buon senso, in grado di raccogliere adesioni anche tra chi, in passato, non ha mostrato interesse per la difesa degli embrioni». La prossima settimana ne parlerà ai suoi colleghi del comitato etico per mettere a punto una strategia comune. Toia è orientata a utilizzare lo strumento della dichiarazione parlamentare: «Con una risoluzione si rischia di andare troppo per le lunghe. La dichiarazione, invece, obbliga la Commissione europea a dare una risposta scritta e si tratterebbe già di un bel risultato». (D.Ver.)